

Allegato 2 – Politiche, piani e programmi di riferimento

Livello internazionale	2
Sviluppo sostenibile	2
Strategia di Göteborg	2
Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente	2
Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	4
Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali	5
Strategia tematica per l'ambiente urbano	5
Territorio	6
Schema di sviluppo dello spazio europeo	6
Flora, fauna e biodiversità	7
Piano d'azione comunitario per la biodiversità	7
Fattori climatici	7
Ratifica del Protocollo di Kyoto	7
Paesaggio	8
Convenzione europea del paesaggio	8
Popolazione e salute	9
Strategia europea per l'ambiente e la salute	9
Livello nazionale	10
Sviluppo sostenibile	10
Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	10
Fattori climatici	11
Piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra	11
Mobilità e trasporti	11
Piano generale dei trasporti e della logistica	11
Popolazione e salute	12
Piano sanitario nazionale 2006-2008	12
Acqua	13
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI)	13
Livello regionale	15
Territorio / Sviluppo sostenibile	15
Programma Regionale di Sviluppo	15
Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione	16
Paesaggio	17
Piano Territoriale Paesistico Regionale	17
Aria	18
Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria	18
Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera	19
Acqua	20
Programma di Tutela e Uso delle Acque	20
Rifiuti	20
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	20
Energia	21
Programma Energetico Regionale	21
Piano d'Azione per l'Energia	22
Mobilità e trasporti	24
Libro Azzurro della Mobilità e dell'Ambiente	24
Linee guida per lo sviluppo del documento di governo della mobilità	25

Livello internazionale

Sviluppo sostenibile

Strategia di Göteborg	2001, 2005
<p>La necessità di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini senza aumentare la pressione sulle risorse naturali è stata per la prima volta dichiarata in occasione del Vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992.</p> <p>Politiche ed iniziative ispirate al principio di sviluppo sostenibile sono state incentivate anche sul fronte dell'Unione Europea che nel giugno 2001 con il Consiglio di Göteborg ha definito la Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile, individuando prioritariamente quattro settori in cui orientare, verso uno sviluppo sostenibile, le politiche d'azione: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali.</p> <p>La strategia è basata sul principio secondo cui gli effetti economici, sociali e ambientali di tutte le politiche dovrebbero essere esaminati in modo coordinato e essere presi in considerazione nel processo decisionale, in modo da integrare la dimensione sociale e ambientale nella definizione delle priorità d'azione.</p> <p>Tale strategia ha aggiunto all'impegno politico dell'Unione la dimensione ambientale, oltre a quelle relative al rinnovamento economico e sociale (obiettivi della Strategia di Lisbona, 2000), offrendo nuovi spazi per l'innovazione tecnologica, per la crescita e l'occupazione.</p> <p>La Strategia di Göteborg è stata rivista nel corso degli anni successivi alla sua formulazione; le motivazioni principali della revisione riguardano: l'accentuarsi delle tendenze non sostenibili, l'andamento non soddisfacente delle economie, le pressioni competitive provocate dalla globalizzazione e dall'emergere di nuovi paesi industrializzati (Cina, India, Brasile, ecc.), l'allargamento dell'Unione europea comprendere a 25 Stati membri. Nel dicembre del 2005 la Commissione Europea ha adottato una comunicazione ove sono fissati i principali ambiti che necessitano di forti impulsi nei prossimi anni (cambiamenti climatici ed energia pulita, sanità pubblica, flussi migratori, gestione delle risorse naturali, trasporti sostenibili, sfide in materia di sviluppo) e sono proposti metodi per misurare i progressi compiuti ed esaminare periodicamente le priorità per verificare la coerenza tra strategie nazionali e comunitarie.</p> <p>Nella revisione della Strategia di Göteborg sono elencati, ambito per ambito, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici da perseguire per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Per gli ambiti trattati dalla Strategia sono elencati gli obiettivi principali di cui di seguito si riportano quelli interessati anche dalle azioni del POR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i cambiamenti climatici e i loro costi per la società con l'impegno di raggiungere gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto entro il 2008-2012 (riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 e definizione delle tappe per raggiungere entro il 2020 una riduzione del 15-30%); - garantire la sostenibilità dei trasporti con l'impegno di migliorare la gestione della domanda, migliorare il trasporto pubblico di passeggeri, ridurre le emissioni inquinanti, introdurre norme Euro 5 in materia di emissioni per i veicoli utilitari leggeri ed Euro 6 per i veicoli pesanti, assicurare che entro il 2010 il 5,75% del carburante utilizzato per i trasporti sia biocarburante e ridurre l'inquinamento acustico; - affrontare le minacce per la sanità con l'impegno di attuare la revisione della politica comunitaria nel settore dei prodotti chimici, presentare un piano d'azione per affrontare i temi relativi alle epidemie di malattie infettive, accelerare l'adozione del regolamento relativo alla legislazione alimentare e creare una rete europea di sorveglianza e allarme tempestivi sulle questioni sanitarie; <p>gestire le risorse naturali in maniera più responsabile con l'impegno di modificare la relazione tra crescita economica e degrado ambientale, realizzare il risparmio energetico potenziale stimato al 20%, incrementare l'utilizzo di fonti rinnovabili arrivando entro il 2010 a coprire il 12% del consumo energetico, gestire efficacemente lo sviluppo tecnologico, arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010 e attuare e gestire la rete Natura 2000.</p>	

Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente	2002
<p>Con il Sesto programma di azione per l'ambiente, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", l'Unione europea definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e</p>	

oltre e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per realizzare la strategia di Göteborg. Il programma, istituito con la Decisione 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002, propone azioni finalizzate al superamento dell'applicazione di un mero approccio legislativo, che si concretizzano attraverso vari strumenti e provvedimenti per:

- integrare le tematiche ambientali nelle politiche,
- migliorare l'applicazione della legislazione vigente,
- collaborare con il mercato per una maggiore sostenibilità delle imprese e dei prodotti,
- informare e coinvolgere i cittadini per la diffusione di un comportamento ecologico,
- tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale.

Il Programma si articola in obiettivi prioritari, suddivisi in quattro settori d'intervento, e obiettivi di lungo termine, associati a sette strategie tematiche.

I quattro settori d'intervento prioritari sono: il cambiamento climatico, la biodiversità, l'ambiente e la salute e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Settore 1: Cambiamento climatico

Obiettivo: stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre.

Le azioni proposte per raggiungere questo obiettivo comprendono:

- integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie in particolare in quella energetica e in quella dei trasporti
- sviluppare misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere accordi con l'industria e risparmiare energia
- sviluppare un regime di scambio di emissioni su scala europea
- potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico
- fornire ai cittadini migliori informazioni in materia di cambiamento climatico.

Settore 2: Natura e biodiversità

Obiettivo: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.

Le azioni proposte per raggiungere questo obiettivo comprendono:

- tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi
- proteggere il patrimonio boschivo e promuoverne lo sviluppo sostenibile
- elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo
- integrare la tutela della natura e della biodiversità nella politica commerciale e di cooperazione allo sviluppo
- elaborare programmi di raccolta di dati sulla tutela della natura e la biodiversità
- sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura.

Settore 3: Ambiente e salute

Obiettivo: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana.

Le azioni proposte per raggiungere questo obiettivo comprendono:

- inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e sul suolo
- potenziare la ricerca nel campo della salute e dell'ambiente
- vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso
- garantire l'applicazione della legislazione sull'acqua
- garantire l'applicazione delle norme sulla qualità dell'aria e definire una strategia sull'inquinamento atmosferico.

Settore 4: Gestione delle risorse naturali e dei rifiuti

Obiettivo: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse crescita economica mediante l'uso efficiente delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la diminuzione della produzione di rifiuti.

Le azioni proposte per raggiungere questo obiettivo comprendono:

- stabilire un onere fiscale sull'uso delle risorse;

- eliminare le sovvenzioni che incentivano l'uso eccessivo di risorse;
- inserire considerazioni di uso efficiente delle risorse nella politica integrata dei prodotti, nei programmi di etichettatura ecologica, nei sistemi di valutazione ambientale, ecc.;
- elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti;
- integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche.

Le sette strategie tematiche sono associate a obiettivi a lungo termine basati sulla valutazione dei problemi ambientali. La Comunità Europea intende raggiungere gli obiettivi proposti attraverso la ricerca di sinergie tra le diverse strategie e in coerenza con gli obiettivi di crescita ed occupazione, previsti dalla strategia di Lisbona.

Le strategie tematiche individuate riguardano:

1. l'inquinamento atmosferico
2. l'ambiente marino
3. l'uso sostenibile delle risorse
4. la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
5. l'uso sostenibile dei pesticidi
6. la protezione del suolo
7. l'ambiente urbano

Di seguito si analizzano in sintesi le strategie tematiche 1, 3 e 7, che risultano quelle di maggior interesse ai fini della VAS del POR.

Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	2005
<p>La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM(2005) 446 definisce la "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico", il cui obiettivo è il raggiungimento dei "livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente", come stabilisce il Sesto programma di azione per l'ambiente.</p> <p>Gli obiettivi quantitativi con riferimento al 2020 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre del 75% la concentrazione del PM_{2,5} e del 60% quella dell'ozono rispetto a quanto tecnicamente fattibile - ridurre del 55% i pericoli per l'ambiente naturale dovuti all'acidificazione e all'eutrofizzazione rispetto a quanto sia tecnicamente possibile. <p>Per conseguire questi obiettivi sarà necessario abbattere dell'82% le emissioni di SO₂, del 60% quelle di NO_x, del 51% le emissioni di COV, del 27% quelle dell'ammoniaca e del 59% quelle del PM_{2,5} primario rispetto ai dati del 2000.</p> <p>All'interno della strategia vengono anche individuate le azioni necessarie per seguire questi obiettivi; in particolare vengono proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un miglioramento dell'efficacia della normativa ambientale attraverso la semplificazione della normativa sulla qualità dell'aria, la revisione della direttiva sui limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici e la coerenza con altre politiche ambientali (es. politiche sui cambiamenti climatici). - l'integrazione delle considerazioni in merito alla qualità dell'aria in altri settori di intervento quali l'energia, i trasporti e l'agricoltura. <p>All'interno della strategia viene riconosciuto inoltre il ruolo dei fondi strutturali sul miglioramento della qualità dell'aria: "I fondi strutturali cofinanziano già molte misure all'interno degli Stati membri e delle regioni che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria. La proposta di riforma della politica di coesione per il 2007-2013 presentata dalla Commissione comprende proposte che contribuiranno a realizzare gli obiettivi della presente strategia: si pensi, ad esempio, al sostegno ai sistemi di trasporto sostenibili, all'approvvigionamento energetico da fonti sostenibili e più pulite e alla bonifica e al riutilizzo dei terreni abbandonati. La tutela dell'ambiente figura fra i tre obiettivi proposti di convergenza, competitività e cooperazione per l'occupazione e il territorio. Il primo obiettivo, destinato alle regioni e ai paesi meno favoriti, cita la qualità dell'aria nella proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Un'altra priorità della futura politica di coesione riguarda anche lo sfruttamento totale delle innovazioni e delle tecnologie ambientali e l'introduzione dei sistemi di gestione ambientale nelle PMI."</p>	

Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali	2005
<p>La Comunicazione della Commissione COM(2005) 670 definisce la "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali", che stabilisce gli orientamenti dell'azione dell'Unione europea per i prossimi 25 anni, ai fini di un uso più efficace e sostenibile delle risorse naturali lungo il loro ciclo di vita.</p> <p>La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento), nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona in materia di crescita economica e occupazione. Essa è rivolta a tutti i settori consumatori di risorse, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurre l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.</p> <p>Non sono stati per ora fissati obiettivi quantificati; essi potranno tuttavia essere definiti nei prossimi anni, quando le conoscenze sull'utilizzo delle risorse e gli indicatori della loro evoluzione saranno sufficientemente sviluppati e utilizzabili.</p> <p>La strategia mira a ridurre le pressioni ambientali in ogni fase del ciclo di vita delle risorse, che comprende l'estrazione, la raccolta, l'utilizzo e lo smaltimento finale. Si tratta quindi di integrare la nozione di ciclo di vita e di impatto delle risorse nelle politiche ad esse associate.</p> <p>Al fine di migliorare le conoscenze relative all'uso delle risorse e al loro impatto sull'ambiente, la strategia propone la creazione di un centro dati sulle risorse industriali, gestito dalla Commissione, verso il quale confluiranno le informazioni provenienti da diversi organismi di analisi e ricerca (sia interni che esterni alla Commissione). Il centro favorirà lo scambio delle informazioni e ne agevolerà l'accesso da parte dei responsabili politici.</p> <p>Entro il 2008 la Commissione prevede di elaborare indicatori atti a consentire un monitoraggio e una valutazione regolare dei progressi compiuti nella realizzazione dell'obiettivo della strategia. Tali indicatori verteranno sul miglioramento dell'efficacia delle risorse, sulla dissociazione tra l'uso delle risorse e i loro impatti sull'ambiente nonché sulla dissociazione tra impatti ambientali negativi e crescita economica.</p>	

Strategia tematica per l'ambiente urbano	2006
<p>Le aree urbane svolgono un ruolo importante nella realizzazione degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile. Infatti è nelle aree urbane che gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi. Anche se nelle città si concentrano numerosi problemi di ordine ambientale, esse sono comunque il motore dell'economia, il centro degli affari e degli investimenti. Quattro europei su cinque abitano in area urbana e la loro qualità di vita dipende direttamente dallo stato dell'ambiente urbano. Una qualità elevata dell'ambiente urbano è in linea con la priorità accordata, nell'ambito della strategia di Lisbona, all'obiettivo di "rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro".</p> <p>Conformemente al Sesto programma di azione per l'ambiente, la Commissione ha fornito, nell'ambito della comunicazione intermedia "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" COM(2004) 60, una prima analisi dei problemi da affrontare nelle aree urbane e ha proposto azioni su quattro temi prioritari: gestione urbana sostenibile, trasporto urbano sostenibile, edilizia urbana sostenibile e progettazione urbana sostenibile, in particolare la diffusione di buone pratiche e l'eventuale istituzione, su scala europea, dell'obbligo di adottare, a livello locale, piani in materia. I risultati dell'ampia consultazione dei soggetti interessati e dell'analisi approfondita degli interventi possibili costituiscono la base della Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia tematica sull'ambiente urbano (INI/2006/2061).</p> <p>Le misure proposte nell'ambito della strategia mirano a contribuire ad una migliore attuazione delle norme e delle politiche comunitarie vigenti in materia di ambiente a livello locale, sostenendo e incoraggiando le autorità locali affinché adottino un approccio alla gestione urbana maggiormente integrato e invitando gli Stati membri ad appoggiare tale processo e ad avvalersi delle opportunità offerte a livello comunitario.</p> <p>La strategia propone quindi quali misure di attuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli orientamenti relativi ad una gestione ambientale integrata - gli orientamenti relativi all'elaborazione di piani per un trasporto urbano sostenibile - il sostegno allo scambio di migliori pratiche nell'UE - la realizzazione di un portale Internet della Commissione destinato alle autorità locali - il sostegno alle attività di formazione dei funzionari delle autorità locali - l'incentivazione al ricorso ad altri programmi comunitari di sostegno (politica di coesione, ricerca) 	

Territorio

Schema di sviluppo dello spazio europeo	1999
<p>Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) è stato elaborato, a partire dal 1993, dal Comitato per lo sviluppo spaziale (CSD), composto dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale nei diversi paesi europei. Il documento definitivo è stato approvato a Potsdam nel maggio del 1999. Tutte le versioni dello SSSE ruotano intorno a tre principi generali, stabiliti a Lipsia nel 1994:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la coesione economica e sociale - lo sviluppo sostenibile - una competitività equilibrata per il territorio europeo. <p>Le politiche definite dallo SSSE non sono impositive nei confronti degli stati europei, ma orientative, rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio. Lo SSSE propone di migliorare le politiche comunitarie per ricomprendere in esse anche la dimensione territoriale. Si prefiggono, quindi, tre obiettivi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna; - pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze; - una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale. <p>Lo SSSE costruisce ipotesi in merito a diversi aspetti dell'assetto spaziale europeo.</p> <p>Lo SSSE rappresenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La sintesi di strategie, principi-guida e forme di intervento comuni per lo sviluppo di un sistema policentrico ed equilibrato nel territorio europeo. - Una politica comunitaria basata su una strategia di regionalizzazione e internazionalizzazione dei programmi di sviluppo, con la predisposizione di strategie comuni, capaci di raggiungere un'armonica integrazione tra città, aree rurali ed aree produttive. - Lo strumento di riferimento per uno sviluppo sostenibile del territorio, particolarmente attento alle politiche di insediamento ed agli aspetti sociali collegati, ed alla preservazione del patrimonio naturale, storico e culturale con l'obiettivo di costruire o ricostruire i sistemi locali. - Il quadro di riferimento per le politiche spaziali e per il coordinamento delle politiche settoriali coinvolte a tutti i livelli. <p>Gli orientamenti dello SDEC perseguono l'obiettivo di trasformare gli intenti "politici" per lo sviluppo dello spazio europeo in buone pratiche sia a livello trans-nazionale che a livello nazionale, regionale e locale e di mettere in evidenza gli aspetti concreti e visibili, da estendere ad altri contesti.</p> <p>Le azioni proposte sono rivolte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di solide e comuni strategie da parte degli Stati membri, chiare nei contenuti, nelle procedure ed efficaci nelle realizzazioni che si intendono prospettare. - la definizione di un assetto "politico" capace di introdurre nuove procedure e strumenti operativi per l'attuazione di programmi e la gestione di risorse, demandando sempre più l'asse di gestione e controllo ai partner territoriali (pubblici e privati) responsabili della gestione e dello sviluppo del territorio. - l'analisi della dimensione spaziale dei processi sociali ed economici per identificare i sistemi locali intorno ai quali costruire una strategia di evoluzione sociale, non più rispetto a singole nazioni europee ma rispetto ad "Aree d'azione" comprendenti parti di territorio di più paesi confinanti, con problemi e prerogative simili. - la creazione di un nuovo rapporto rurale-urbano, attraverso uno sviluppo integrato, per un cambiamento strutturale e per il miglioramento dei servizi nei centri urbani e loro dintorni; - il superamento dei divari territoriali attraverso una politica globale, capace di concentrare gli sforzi in aree più arretrate e comunque sostenere le aree pilota; - la riqualificazione delle città per un modello più equo e competitivo di sviluppo del territorio, per la piena realizzazione del mercato unico attraverso la "coesione economica e sociale". - l'attenuazione degli effetti negativi e gli svantaggi che possono caratterizzare le aree periferiche; - la diversificazione della struttura economica e occupazionale, con la promozione e la creazione di attività, utilizzando risorse endogene e interventi combinati di politica economica; - lo sviluppo della cultura e dell'informazione mediante la creazione di reti di istituzioni didattiche, culturali e scientifiche, dotate di avanzate tecnologie per la comunicazione. - il miglioramento dell'accessibilità ai luoghi ed alle informazioni. - lo sviluppo della rete di trasporti internazionali con la creazione di assi per il trasporto 	

multimodale, il miglioramento dei collegamenti tra le reti nazionali e quelle dei paesi confinanti, l'armonizzazione degli standard ambientali.

Flora, fauna e biodiversità

Piano d'azione comunitario per la biodiversità	2001
<p>A livello comunitario le politiche generali per arrestare la perdita di biodiversità all'interno dell'UE sono ampiamente in atto. Nonostante gli importanti progressi realizzati e i primi segni di un rallentamento della perdita di biodiversità, la velocità e il grado di attuazione sono stati insufficienti e molta della biodiversità è fortemente impoverita e continua a diminuire.</p> <p>La comunicazione "Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 e oltre sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" evidenzia l'ampiezza del problema ed esamina l'adeguatezza delle soluzioni che l'UE ha proposto finora. In seguito individua i principali settori di intervento, i relativi obiettivi e le misure di sostegno necessarie e i target da raggiungere entro il 2010 e intraprendere la strada del recupero della biodiversità.</p> <p>In particolare vengono definiti <u>4 settori prioritari</u> e 10 obiettivi di riferimento per la tutela della biodiversità:</p> <p>Settore 1: La biodiversità nell'UE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE - Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE - Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE - Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE - Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE <p>Settore 2: La biodiversità nell'UE e nel mondo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici - Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE - Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici su scala planetaria <p>Settore 3: Biodiversità e cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici <p>Settore 4: La base di conoscenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo <p>Le quattro misure di sostegno principali individuate sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire un finanziamento adeguato 2. Rafforzare il processo decisionale dell'UE in materia di biodiversità 3. Creare partnership 4. Istruzione, sensibilizzazione e partecipazione del pubblico 	

Fattori climatici

Ratifica del Protocollo di Kyoto	2002
<p>Il 4 febbraio 1991 il Consiglio ha autorizzato la Commissione a partecipare, a nome della Comunità europea, ai negoziati della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che è stata adottata a New York il 9 maggio 1992, ratificata dalla Comunità europea con decisione 94/96/CE ed entrata in vigore nel 1994.</p>	

Nella quarta conferenza delle parti, svoltasi a Berlino nel marzo 1995, le parti contraenti della convenzione hanno deciso di negoziare un protocollo contenente misure atte a ridurre le emissioni nei paesi industrializzati per il periodo successivo all'anno 2000. Dopo lunghi lavori preparatori, l'11 dicembre 1997 è stato adottato il Protocollo di Kyoto, firmato dalla Comunità europea il 29 aprile 1998. Nel dicembre 2001, il Consiglio europeo di Laeken ha confermato che era volontà dell'Unione che il Protocollo di Kyoto entrasse in vigore prima del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002). Per raggiungere questo obiettivo, il Consiglio approva con Decisione del 25 aprile 2002 il protocollo a nome della Comunità. Gli Stati membri si sono impegnati a depositare i loro strumenti di ratifica contemporaneamente alla Comunità e, per quanto possibile, prima del 1° giugno 2002. L'Unione europea ha ratificato il protocollo di Kyoto il 31 maggio 2002. Il protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia. Vari paesi industrializzati non hanno voluto ratificare il protocollo, tra cui gli Stati Uniti e l'Australia.

Il Protocollo di Kyoto concerne le emissioni di sei gas ad effetto serra:

- biossido di carbonio (CO₂)
- metano (CH₄)
- protossido di azoto (N₂O)
- idrofluorocarburi (HFC)
- perfluorocarburi (PFC)
- esafluoro di zolfo (SF₆)

Esso rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il riscaldamento planetario perché contiene obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra.

Globalmente, gli Stati inclusi nell'allegato I della Convenzione Quadro si impegnano a ridurre le loro emissioni di gas ad effetto serra nel periodo 2008-2012 di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990.

Tra il 2008 e il 2012 gli Stati membri dell'Unione Europea devono ridurre collettivamente le loro emissioni di gas ad effetto serra dell'8%.

Gli Stati contraenti possono utilizzare il 1995 come anno di riferimento per le emissioni di HFC, PFC e SF₆.

Per raggiungere questi obiettivi, il Protocollo propone una serie di mezzi di azione:

- rafforzare o istituire politiche nazionali di riduzione delle emissioni (miglioramento dell'efficienza energetica, promozione di forme di agricoltura sostenibili, sviluppo di fonti di energia rinnovabili, ecc.);
- cooperare con le altre parti contraenti (scambi di esperienze o di informazioni, coordinamento delle politiche nazionali per migliorarne l'efficacia attraverso meccanismi di cooperazione, quali i diritti di emissione, l'attuazione congiunta e il meccanismo di sviluppo pulito).

Paesaggio

Convenzione europea del paesaggio	2000
<p>La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio europeo il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia ed hanno portato alla firma della Convenzione da parte di ventisette Stati della Comunità Europea e alla ratifica da parte di dieci Stati.</p> <p>Si applica all'intero territorio degli Stati firmatari (articolo 2) e ha l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore.</p> <p>Essa definisce il Paesaggio quale determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dalle azioni di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (articolo 1, lettera a); "...comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati." (articolo 2).</p> <p>La Convenzione può tuttora essere firmata da quegli Stati europei che non hanno ancora aderito. Con la ratifica gli Stati firmatari si impegnano a realizzare gli obiettivi illustrati negli articoli 5 e 6. L'articolo 5 introduce quattro impegni per gli stati firmatari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità; - stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6; - avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti 	

coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b);

- integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

L'articolo 6 introduce invece delle misure specifiche: sensibilizzazione, formazione e educazione, individuazione e valutazione dei beni paesaggistici, applicazione della normativa di settore, specificando gli impegni che ciascuno Stato firmatario farà propri con la firma della convenzione.

Popolazione e salute

Strategia europea per l'ambiente e la salute	2003
<p>Concentrare le valutazioni ambientali e gli interventi di carattere politico su singoli inquinanti presenti nei singoli comparti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.) comporta il rischio che alcuni impatti sulla salute vengano sottovalutati: gli inquinanti passano infatti da un comparto ambientale all'altro (dall'aria al suolo alle acque e via dicendo) e le persone sono esposte ad una combinazione di inquinanti che interagiscono nell'ambiente e nel corpo umano.</p> <p>Il valore aggiunto che apporta la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" è lo sviluppo di un sistema comunitario che integri le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana. In questo modo si potrà valutare con maggiore efficacia l'impatto complessivo dell'ambiente sulla salute umana tenendo conto di vari effetti, quali l'effetto "cocktail" degli inquinanti, l'esposizione combinata, gli effetti cumulativi e altro.</p> <p>L'obiettivo ultimo della strategia è quello di definire un "quadro di cause ed effetti" per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie per elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress per la salute.</p> <p>Gli obiettivi ultimi della strategia si possono così riassumere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali nell'UE; - individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali; - rafforzare le capacità di far politica in questo settore da parte dell'UE. <p>Questa strategia avrà portata incrementale e sarà realizzata in cicli. Essa si fonda sulla partecipazione di tutti i soggetti interessati e sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili, come indicato nel Sesto programma d'azione per l'ambiente, e integrerà la normativa in vigore.</p> <p>Il primo ciclo (2004-2010) sarà dedicato ad alcune priorità specifiche e fornirà lo spunto per le attività successive. Il ciclo punta a comprendere la relazione tra fattori ambientali e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - malattie respiratorie dei bambini, asma, allergie - disturbi dello sviluppo neurologico - cancro infantile - effetti negativi sul sistema endocrino <p>nonché ad individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute dovuti a fattori ambientali.</p>	

Livello nazionale

Sviluppo sostenibile

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002
<p>La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e si ispira ai principi di Rio de Janeiro 1992, al Sesto programma di azione per l'ambiente e agli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg in materia di piena occupazione, coesione sociale e tutela ambientale.</p> <p>La Strategia individua per un arco temporale pari a dieci anni i principali obiettivi ed azioni per <u>quattro aree prioritarie</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - clima - natura e biodiversità - qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani - uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. <p>Per ognuna delle quattro aree prioritarie indica obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e dagli impegni assunti a livello nazionale, corredati da una serie di indicatori in grado di misurarne il raggiungimento. Ove possibile, agli indicatori di qualità ambientale, sono associati target e tempi. Si riportano di seguito gli obiettivi generali per ciascuna area prioritaria.</p> <p>Clima e atmosfera</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012 - Formazione, informazione e ricerca sul clima - Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine - Adattamento ai cambiamenti climatici - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico <p>Natura e biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità - Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste <p>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell'ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati <p>Prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica - Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti 	

Fattori climatici

<i>Piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra</i>	2002
<p>L'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto con la legge n. 120 del 1 giugno 2002.</p> <p>Successivamente, con Delibera CIPE n. 123 del 2002, l'Italia ha approvato il Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra (PAN) 2003-2010, che, prendendo atto delle emissioni del 1990 (521 MtCO₂eq) e dello scenario tendenziale di crescita (579,7 MtCO₂eq secondo le previsioni del MATT per il 2010), individua strategie finalizzate a conseguire l'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai livelli del 1990, al fine di raggiungere come previsto dal protocollo di Kyoto per il periodo 2008-2012 il valore di emissione di 487,1 MtCO₂eq calcolato come media annuale del periodo.</p> <p>Le indicazioni proposte dal Piano in merito alla riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra riguardano da una parte misure specifiche approvate o decise (elencate nella Tavola 13 del Piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra) che conducono ad uno scenario di riferimento con emissioni pari a 528,1 MtCO₂eq e dall'altra parte a ulteriori misure (elencate nelle Tavole 22 e 23 del Piano) per le quali sono stati definiti possibili programmi e iniziative tra le quali selezionare gli interventi da attuare entro il 2010 che consentono il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto per l'Italia di emissioni pari a 487,1 MtCO₂eq.</p> <p>Le misure specifiche individuate per la riduzione delle emissioni di gas serra sono riferite a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Industria elettrica (realizzazione di nuovi cicli combinati, espansione di capacità di import, incremento produzione da fonti rinnovabili), - Trasporti (passaggio a carburanti con minore densità di carbonio, all'ottimizzazione e collettivizzazione del trasporto privato, alla realizzazione di nuove infrastrutture e al potenziamento di quelle esistenti), - Civile (interventi per il risparmio energetico), - acquisizione di crediti di carbonio da JI (Joint Implementation) e CDM (Clean Development Mechanism) per le imprese italiane. Tali meccanismi sono previsti dal Protocollo di Kyoto e consentono di accreditare le riduzioni delle emissioni ottenute attraverso progetti di cooperazione tra paesi industrializzati finalizzati alla riduzione delle emissioni attraverso la diffusione e l'impiego delle tecnologie più efficienti (Joint Implementation) e progetti di efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo da parte dei paesi industrializzati (Clean Development Mechanism). <p>Le ulteriori misure, ancora da definire nel dettaglio, sono riferite a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasporti, - Industria, - Energia da fonti rinnovabili, - Civile, - Emissioni di gas serra da processi distinti da uso dell'energia (agricoltura, rifiuti, processi industriali non energetici,) - Ricorso a JI e CDM. <p>A tutte le misure individuate sono stati associati dei target quantitativi, in alcuni casi abbastanza indicativi, al fine di poter verificare che nel complesso fosse possibile raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra fissate dal Protocollo di Kyoto.</p>	

Mobilità e trasporti

<i>Piano generale dei trasporti e della logistica</i>	2001
<p>Lo strumento Piano Generale dei Trasporti (PGT) è stato istituito dalla legge n. 245 del 15 giugno 1984. Il PGT attualmente in vigore, Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, è stato approvato con DPR 14 marzo 2001.</p> <p>Gli indirizzi strategici del PGT sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi (politiche regolatorie, pedaggi, regolamentazione della velocità, tecnologie informatiche applicate al controllo e alla regolazione del traffico), diffusione di veicoli a basso impatto e uso di mezzi alternativi, sviluppo della 	

mobilità ciclistica, ricorso a soluzioni innovative e flessibili (car sharing, taxi collettivo, taxibus, mototaxi, piste ciclabili,...).

- Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità dell'aria costituiscono obiettivi primari cui dovranno essere finalizzati i processi di pianificazione integrata relativamente ai Piani Urbani di Mobilità e ai Piani Regionali dei Trasporti.
- Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale: rilancio del trasporto di cabotaggio, dando piena attuazione ai progetti delle "autostrade del mare", piena utilizzazione delle vie fluviali, sviluppo del trasporto combinato strada-rotaia, incentivazione all'uso della ferrovia in particolare per il trasporto dei rifiuti e delle merci pericolose.
- Promozione e crescita del trasporto combinato attraverso una ristrutturazione della catena logistica che persegua obiettivi concreti di miglioramento ambientale (rispetto dei limiti di concentrazione degli inquinanti atmosferici, rispetto dei limiti di rumore, mantenimento delle biodiversità, emissioni di CO2 entro i parametri di Kyoto); nello stesso contesto, e in forma integrata, sviluppo del cabotaggio internazionale e dello "short sea shipping".
- Adozione, per il trasporto merci su strada, di misure di contenimento dei costi di gestione delle imprese italiane per portarli in linea con la media europea.
- Sviluppo e diffusione di tecnologie innovative volte al miglioramento dell'efficienza del parco circolante, nel rispetto delle compatibilità ambientali e, nel contempo, all'aumento della sicurezza e della competitività.
- Realizzazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (legge 144/99).

Popolazione e salute

Piano sanitario nazionale 2006-2008	2006
<p>Il Piano sanitario nazionale 2006-2008 è stato approvato con DPR il 7 aprile 2006.</p> <p>Si riportano di seguito gli aspetti più rilevanti ai fini della VAS del POR. In linea con gli indirizzi europei ed internazionali, la politica sanitaria italiana fissa alcuni obiettivi di grande scala sui temi ambiente e salute.</p> <p>Inquinamento atmosferico e qualità dell'aria</p> <p>Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire il miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani e in prossimità di scuole e di luoghi pubblici frequentati da bambini; - garantire la riduzione dei costi sociosanitari ed economici legati all'inquinamento dell'aria; - garantire per tutti i cittadini un facile accesso a informazioni chiare e comprensibili riguardo l'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute; - promuovere un coordinamento adeguato tra i gestori delle informazioni sulle concentrazioni degli inquinanti ambientali, chi si occupa di salute pubblica, chi si occupa di ricerca epidemiologica e tossicologica, chi deve prendere decisioni a livello nazionale e locale. <p>Radiazioni</p> <p>Occorre implementare le politiche per lo sviluppo di iniziative volte ad ridurre l'esposizione alle radiazioni ionizzanti (radon) e non ionizzanti (campi elettromagnetici generati da elettrodotti e impianti di telecomunicazioni) e accrescere la consapevolezza su come prevenire tali rischi, proteggendo in particolare la popolazione, in via precauzionale, dagli eventuali effetti a lungo termine generati dall'esposizione cronica alle sorgenti di radiazioni non ionizzanti, tenendo comunque conto che, allo stato attuale delle conoscenze, non vi sono dati univoci e certi su tali effetti, rivolgendo un'attenzione particolare alla salute dei bambini e degli adolescenti.</p> <p>Acque di balneazione</p> <p>Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere una gestione integrata della qualità delle acque; - dare un'informazione più completa e aggiornata in tempo reale alla popolazione sulle condizioni delle spiagge, sulle pratiche di gestione e sulla qualità delle acque di balneazione, potenziando e sviluppando i processi di partecipazione dei cittadini. 	

Risorse Idriche

L'obiettivo da perseguire è quello di garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche risulti sostenibile su lungo periodo e sia garantita la disponibilità e la protezione della qualità dell'acqua per consumo umano.

Inquinamento acustico

L'obiettivo da perseguire è la prevenzione o la riduzione degli effetti nocivi dell'inquinamento acustico sull'organo dell'udito e sull'intero organismo, garantendo l'individuazione ed il controllo, se non la rimozione di questo fattore di rischio negli ambienti di vita e di lavoro, promuovendo il rispetto dei limiti di emissione imposti dalla normativa vigente ed implementando le iniziative per ridurre l'esposizione all'inquinamento acustico, in linea con la normativa comunitaria.

Rifiuti

Gli obiettivi sono i seguenti:

- i rifiuti non siano più pericolosi o che perlomeno presentino rischi molto limitati per l'ambiente e per la salute umana;
- la maggior parte dei rifiuti venga reimmessa nel ciclo economico, soprattutto attraverso il riciclaggio, o restituita all'ambiente in forma utile o perlomeno non nociva;
- le quantità di rifiuti destinate allo smaltimento finale siano ridotte al minimo assoluto e siano distrutte o smaltite in maniera sicura e trattati in siti più vicini al luogo di produzione.

Acqua***Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI)***

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato approvato con il DPCM del 24 maggio 2001. Il Piano disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Il PAI inizia un *processo* di pianificazione, in quanto sollecita la verifica del "quadro dei dissesti", ed avvia l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico.

Il Piano rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio (PS 45) per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione
- il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)
- il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)

in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato (il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino ha adottato, con Deliberazione n. 26 del 12 dicembre 2001, un Progetto di piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta - PAI Delta).

I contenuti del Piano si articolano in:

- interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti
- interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del piano stesso. L'apparato normativo del piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano.

L'insieme di interventi definiti riguardano:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene
- gli interventi di laminazione controllata

- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti
- la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Livello regionale

Territorio / Sviluppo sostenibile

Programma Regionale di Sviluppo	2005
<p>Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della VIII Legislatura, approvato dal Consiglio Regionale il 26 ottobre 2005, è il documento che rappresenta la traduzione programmatica del progetto politico del governo regionale insediatosi nell'estate del 2005.</p> <p>Il PRS è organizzato in sei capitoli, corrispondenti alle sei aree tematiche in cui è articolato il quadro programmatico regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Regione e contesto istituzionale 2. Persona, capitale umano e patrimonio culturale 3. Competitività 4. Sicurezza 5. Sanità, famiglia e casa 6. Ambiente, territorio e infrastrutture. <p>Ciascuna area tematica è articolata in due sezioni: il Contesto di riferimento, che fornisce un quadro congiunturale delle tendenze in atto nei vari settori delle politiche regionali, e le Linee strategiche dell'azione di governo regionale, articolate in ambiti di intervento. Il PRS contiene altresì un allegato - Il Programma Regionale di Sviluppo per i territori della Lombardia - dedicato ai principali ambiti territoriali lombardi; in esso sono evidenziate le priorità indicate dal territorio, principalmente attraverso i Tavoli Territoriali di Confronto.</p> <p>Attraverso le azioni previste per la programmazione delle suddette aree, il DPEFR si propone di perseguire, tra gli altri, i seguenti obiettivi, che hanno contribuito alla definizione degli assi e degli obiettivi del POR:</p> <p>Il PRS incoraggia il modello lombardo di sviluppo sostenibile anche attraverso la sensibilizzazione di imprese (nei vari ambiti produttivi e dei servizi) e cittadini mediante il sostegno a comportamenti eco-efficienti (EMAS, Ecolabel). La scelta degli strumenti volontari per le imprese deve diventare un'occasione per individuare prodotti e processi concorrenziali sul piano dei costi e sul mercato.</p> <p>Il settore Information and Communications Technology (ICT) sarà utilizzato a supporto dell'innovazione, dell'adeguamento tecnologico, dell'integrazione delle imprese che forniscono servizi con quelle di produzione per migliorare la capacità di commercializzazione e dei servizi alle imprese forniti dagli enti territoriali.</p> <p>Il PRS vede nel turismo una risorsa per incentivare la competitività regionale, valorizzando un turismo sostenibile che salvaguardi l'ambiente naturale, culturale e umano, ampliando l'offerta turistica (turismo fluviale, dei laghi e delle terme,..) e destagionalizzando i flussi turistici. L'attrazione turistica del territorio lombardo sarà incentivata anche tramite il miglioramento dell'accessibilità delle aree interessate dal fenomeno turistico.</p> <p>Accanto alla realizzazione di infrastrutture di importanza primaria per lo sviluppo socio-economico della regione, viene sostenuta la necessità del potenziamento del trasporto pubblico regionale e del trasporto pubblico locale. Tale potenziamento deve essere accompagnato da un adeguato sviluppo del sistema dell'intermodalità rivolto in particolare alla capacità di interscambio strada/ferrovia in modo da far fronte alla prevista e auspicata crescita del trasporto delle merci su rotaia. Gli investimenti nel settore dovranno essere indirizzati a perseguire il continuo miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente mediante l'acquisto di mezzi a bassa emissione inquinante.</p> <p>Analogo obiettivo di salvaguardia della qualità dell'aria e della riduzione delle emissioni inquinanti a ricaduta locale e di quelli agenti sull'alterazione del clima deve essere perseguito anche per soddisfare la necessità di fabbisogno energetico, mediante ad esempio l'introduzione di tecnologie evolute, di diversificazione delle fonti energetiche e di combustibili a basso impatto ambientale, coerentemente con quanto previsto dalle Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010. Nel rispetto dei programmi nazionali e internazionali per l'attuazione del protocollo di Kyoto si dovranno incentivare l'uso di fonti rinnovabili e il risparmio energetico, in linea con gli obiettivi fondamentali della politica energetica europea di disaccoppiare lo sviluppo economico dall'incremento dei consumi di energia.</p> <p>Il PRS prevede anche l'istituzione di nuovi parchi, integrandoli nel sistema di aree naturali protette di Rete Natura 2000, la costituzione di Reti Ecologiche e la ricostruzione delle superfici forestali. Tali aree,</p>	

oltre a migliorare la naturalità del territorio, potranno configurarsi anche come ambiti di interesse turistico.

<i>Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione</i>	2006
<p>Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione (DPEFR) 2007-2009 è il documento che racchiude ed esplicita gli obiettivi di sviluppo della Regione Lombardia per il prossimo biennio; pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione n. 31 del 3 Agosto 2006, si articola in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una prima parte contenente i principi guida, dove sono richiamate quali priorità la competitività e il welfare e come condizioni necessarie la sicurezza e la sostenibilità, - una seconda parte in cui sono descritte, in coerenza con il quadro proposto per il PRS, le azioni programmatiche per le seguenti aree di sviluppo: <ol style="list-style-type: none"> 1. Regione e contesto istituzionale 2. Persona, capitale umano e patrimonio culturale 3. Competitività 4. Sicurezza 5. Sanità, famiglia e casa 6. Ambiente, territorio e infrastrutture <p>Quest'ultimo si articola in un sistema di obiettivi, attuati dalle diverse Direzioni Generali, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare l'ambiente e le risorse naturali - valorizzare il territorio - prevenire i fenomeni di inquinamento di natura fisica (atmosferico, acustico ed elettromagnetico) - coprire il fabbisogno energetico rispettando al contempo gli obiettivi del Protocollo di Kyoto - ridurre la produzione e incrementare il recupero dei rifiuti - assicurare qualità e disponibilità delle risorse idriche in relazione ai differenti usi - potenziare l'accessibilità ad aree svantaggiate o a elevata polarità - promuovere forme di mobilità sostenibile e il potenziamento del sistema del trasporto pubblico locale soprattutto nelle aree urbane. - una terza parte dedicata alla programmazione economico-finanziaria dei prossimi due anni. <p>Attraverso le azioni previste per la programmazione delle suddette aree, il DPEFR si propone di perseguire, tra gli altri, i seguenti obiettivi, che hanno contribuito alla definizione degli assi e degli obiettivi del POR:</p> <p>La Regione Lombardia fa propri gli obiettivi della strategia di Lisbona, anche attraverso l'incentivazione della cosiddetta "economia della conoscenza". Si segnalano, poiché maggiormente inerenti ai temi oggetto del POR, le azioni a sostegno dell'occupazione e di prevenzione della disoccupazione e a sostegno alla nuova imprenditorialità, le azioni a sostegno della formazione nonché le azioni volte alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla qualificazione e al sostegno delle attività culturali; in merito al patrimonio culturale il DPEFR prevede ad esempio lo sviluppo di "Aree vaste" intraprovinciali e interprovinciali in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico-culturale e paesaggistica, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso specifici strumenti di programmazione negoziata, la realizzazione di progetti di sviluppo culturale finalizzati al turismo e al marketing territoriale. La Lombardia, primo motore economico del Paese, ha il compito di disegnare le nuove traiettorie della relazione tra pubblica amministrazione e sistema delle imprese capaci di sostenere e facilitare la ripresa economica; tra le azioni per la realizzazione di tale obiettivo si riportano il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per attrarre e facilitare l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto e favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, nonché l'incentivazione del turismo e del marketing territoriale.</p> <p>Il DPEFR individua il turismo quale "volano di sviluppo economico della Lombardia" che deve essere incentivato attraverso la creazione di reti di partenariato, lo sviluppo di progetti e iniziative pilota per il rafforzamento di diversi segmenti di offerta turistica (congressuale, ambientale, etc.), la promozione del territorio e le operazioni di marketing territoriale per mettere in luce i punti di forza della Regione Lombardia. Sono inoltre previste azioni per la competitività e la sostenibilità del sistema agroalimentare e forestale.</p> <p>Lo sviluppo della rete di poli intermodali e di logistica deve garantire un efficace utilizzo delle reti</p>	

infrastrutturali e un adeguato sistema di distribuzione delle **merci**, limitando e controllando l'attraversamento delle aree metropolitane di maggiore congestione. Si dovrà inoltre puntare su un significativo investimento nella programmazione e nello sviluppo della navigazione lacuale e per il sistema fluviale dovrà essere garantito lo sviluppo della navigazione a fini turistici e commerciali; per il sistema idroviario padano-veneto appare assolutamente prioritario l'obiettivo di dare piena efficienza e garanzia di navigabilità al sistema esistente. Il DPEFR descrive inoltre in dettaglio il sistema delle infrastrutture stradali e su ferro da realizzare nei prossimi anni per adeguare la rete esistente ai carichi previsti nonché gli interventi per il TPL.

In merito alle **problematiche ambientali** il DPEFR affronta, tra gli altri, i temi delle fonti energetiche rinnovabili, dei rifiuti, delle aree protette, della qualità dell'aria, delle risorse idriche e dello sviluppo sostenibile. Più in dettaglio, gli obiettivi prioritari per il 2007 relativi alla qualità dell'aria comprendono l'attuazione delle misure destinate ad intervenire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento dell'atmosfera, sia di tipo locale che climalterante; lo sviluppo sostenibile è invece assicurato attraverso la promozione di strumenti volontari (anche tramite la promozione dei Fondi strutturali comunitari), la promozione e la diffusione dei concetti di sostenibilità presso le scuole, il pubblico, le famiglie e gli enti nonché le nuove modalità di accesso all'informazione ambientale, in coerenza con i contenuti della convenzione di Aarhus.

Paesaggio

<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>	2001
<p>Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è stato approvato con deliberazione del consiglio regionale del 6 marzo 2001, n. 7/197. Con esso la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti - il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio - la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini. <p>Al fine di perseguire gli obiettivi di conservazione, innovazione e fruizione, il PTPR classifica l'intero territorio lombardo in "unità tipologiche di paesaggio", individuando sette ambiti geografici, ciascuno distinto in tipologie e sottotipologie, alle quali sono associate specifiche linee ed indirizzi di tutela e valorizzazione paesaggistica. Gli ambiti e le rispettive tipologie sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fascia alpina (paesaggi delle energie di rilievo, paesaggi delle valli e dei versanti); - fascia prealpina (paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine, paesaggi delle valli prealpine, paesaggi dei laghi insubrici); - fascia collinare (paesaggi degli anfiteatri e delle cerchie moreniche, paesaggi delle colline pedemontane); - fascia dell'alta pianura (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, paesaggi delle valli fluviali scavate); - fascia della bassa pianura (paesaggi delle fasce fluviali emerse o pensili, paesaggi della pianura irrigua); - fascia appenninica (paesaggi della pianura pedeappenninica, paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche, paesaggi della montagna appenninica); - paesaggi urbanizzati (poli urbani ad alta densità insediativi, aree urbane delle frange periferiche, urbanizzazione diffusa a bassa densità insediativa). <p>A sua volta la tipologia dei paesaggi della pianura irrigua, ad esempio, si distingue in tre sottotipologie: paesaggi delle colture foraggere, paesaggi della pianura cerealicola e paesaggi della pianura risicola.</p> <p>Il PTPR individua ambiti di particolare interesse ambientale nonché una serie di elementi identificativi del paesaggio in Lombardia, che comprendono circa 100 luoghi dell'identità regionale, 80 visuali sensibili, 90 strade panoramiche e 80 paesaggi agrari tradizionali.</p> <p>Particolare rilevanza è riconosciuta anche ai centri e nuclei storici e alla viabilità storica e di interesse paesistico: sono individuati circa 40 itinerari percettivi del paesaggio che hanno la peculiarità di estendersi lungo le alzaie e le rive di navigli e canali o le infrastrutture di trasporto dismesse e di essere fruibili con</p>	

modalità a basso impatto ambientale.

Aria

Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria	2005
<p>Le Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia 2005-2010 sono state approvate dalla Giunta Regionale il 4 agosto 2005 con DGR n.580.</p> <p>Il documento descrive le modalità generali con le quali affrontare il problema del completo rispetto dei limiti all'inquinamento atmosferico posti dall'Unione Europea ai Paesi membri.</p> <p>Gli obiettivi generali del documento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico - individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo - ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere. <p>Le misure strutturali proposte sono organizzate in tre campi d'azione per i quali i principali obiettivi operativi/linee d'intervento per i prossimi 5 anni sono:</p> <p>Emissioni da traffico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione obbligatoria di filtri antiparticolato "retrofit" o di dispositivi basati su sistemi catalitici di riduzione degli ossidi di azoto - Agevolazione al rinnovamento eco-compatibile del parco automobili e motocicli circolante; - Orientamento della produzione industriale verso modelli nei quali il fattore emissivo sia prevalente rispetto ad altre caratteristiche commerciali più tradizionali (prestazioni, ecc.). <p>Emissioni da sorgenti stazionarie</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la diffusione del gas naturale (o del GPL) come combustibile primario per riscaldamento; sostenere altri combustibili a minore impatto (biodiesel, emulsioni acqua/gasolio; gasolio a basso tenore di zolfo) - Ottenere la diffusione di caldaie ad elevato rendimento (4 stelle) - Sostenere lo sviluppo tecnologico ed il futuro impiego di filtri per l'abbattimento degli inquinanti da applicare alle caldaie e agli impianti a biomassa - Applicare le previsioni del Programma Energetico Regionale (PER) ai comparti della generazione termoelettrica e della produzione industriale, comprese le conseguenze (incluse dal PER) delle DGR lombarde applicative in materia di Qualità dell'Aria. <p>Misure di innovazione tecnologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi, in ristrutturazione ed esistenti - Rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica, con adozione di tecnologie allo stato dell'arte. - Diffondere su vasta scala soluzioni tecnologiche evolute per la cogenerazione e il teleriscaldamento basate sull'uso delle fonti rinnovabili - Promuovere la diffusione delle apparecchiature per la contabilizzazione del calore - Diffusione di apparecchiature domestiche a basso consumo energetico - Promuovere l'ulteriore diffusione del metano e del GPL per autotrazione, aumentando sia il numero degli impianti distributivi che quello delle autovetture circolanti - Definire ed applicare un "mix" di misure di gestione della mobilità, adatto ai diversi contesti lombardi, orientato a ridurre congestione e, di conseguenza, emissioni in atmosfera - Dare impulso all'uso della bicicletta, contribuendo, ad aumentare i fattori di sicurezza a vantaggio dei ciclisti - Potenziare l'infrastrutturazione verde di ambiti territoriali a maggiore pressione antropica e più alta criticità per emissioni da traffico veicolare e insediamenti produttivo-residenziali. <p>Sono inoltre individuati obiettivi di lungo periodo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentare, in scala, tutte le fasi della filiera (produzione, stoccaggio, trasporto, distribuzione, uso) dell'idrogeno e delle celle a combustibile, sostenendo applicazioni che siano orientate all'ingresso nel 	

mercato già nel medio termine

- Stimolare e sostenere la partecipazione dell'industria lombarda al processo di sviluppo del vettore energetico e delle celle a combustibile, in quanto costituenti un obiettivo di lungo termine per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e per la modifica – di carattere strategico – del livello di attuale dipendenza dagli idrocarburi per tutti i comparti interessati da consumi energetici.

Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera	2006
<p>La LR24 dell'11/12/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" affronta il tema della qualità dell'aria fissando norme e promuovendo interventi ad ampio raggio su tutte le fonti di emissione.</p> <p>I temi affrontati dalla legge si articolano come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia <ul style="list-style-type: none"> - emissioni da impianti industriali, impianti di pubblica utilità e di produzione di energia - impianti termici e rendimento energetico nel settore civile - utilizzo delle risorse geotermiche a bassa entalpia e delle pompe di calore geotermiche - produzione energetica da biomasse in ambito civile - procedimenti autorizzativi per i depositi di oli minerali per il riscaldamento civile - trasporti su strada <ul style="list-style-type: none"> - misure per la limitazione del traffico veicolare - misure su veicoli e carburanti - misure per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale e della mobilità - misure per lo sviluppo della mobilità ciclistica e pedonale - controlli delle emissioni dei gas di scarico - attività agricole e forestali <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione e riduzione delle emissioni provenienti da attività agricole - interventi agro-forestali per la mitigazione di flussi emissivi - produzione energetica di origine agro-forestale - inventario regionale dei depositi di carbonio <p>Si riporta una sintesi dei principali contenuti.</p> <p>La Regione stabilisce misure per limitare la circolazione e l'uso dei veicoli più inquinanti (pre Euro 1). Esclusi dalle limitazioni i veicoli elettrici, quelli a metano o GPL, i diesel dotati di efficaci sistemi di abbattimento delle polveri sottili, i ciclomotori e motocicli a quattro tempi, i mezzi agricoli, i veicoli d'epoca, oltre ai mezzi speciali come quelli della Protezione Civile, delle Forze dell'ordine, ecc.</p> <p>La Regione promuove misure per il rinnovo del parco veicolare, la diffusione di efficienti filtri antiparticolato e di altri dispositivi per la riduzione delle emissioni, l'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale (gassosi e bio-derivati), l'utilizzo della trazione elettrica e ibrida, l'uso di sistemi di recupero dei vapori delle benzine dagli impianti di distribuzione di carburante, la diffusione di erogatori di metano, GPL, bio-combustibili ed energia elettrica. Tutti i veicoli a motore dovranno sottoporsi al controllo annuale dei gas di scarico.</p> <p>Per migliorare la mobilità urbana, oltre al miglioramento del trasporto pubblico locale, sono promossi piani degli enti locali per: integrazione dei sistemi di trasporto, accesso ai centri urbani, tariffe per sosta, car pooling e car sharing, servizi di trasporto a chiamata, razionalizzazione della distribuzione delle merci, noleggio di veicoli a basso impatto ambientale, zone a traffico limitato. Particolare attenzione è destinata a biciclette e pedoni (nuovi percorsi sicuri e continui, spazi attrezzati per le biciclette, noleggio di biciclette, ecc).</p> <p>È vietato, su tutto il territorio regionale, l'utilizzo dell'olio combustibile per gli impianti di riscaldamento. Vengono previsti requisiti minimi di rendimento per gli impianti termici degli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazione, a cominciare da quelli pubblici. Certificazione energetica negli edifici, termoregolazione e contabilizzazione del calore negli appartamenti, requisiti minimi di prestazione energetica per gli impianti termici, apparecchi elettrici ad alta efficienza energetica, uso della geotermia,</p>	

delle pompe di calore e delle biomasse. Sono questi i principali temi della legge per energia e impianti di riscaldamento. Per l'uso della legna, la Giunta regionale fissa regole orientate verso gli impianti più moderni, l'installazione e la manutenzione di stufe e camini.

L'adozione di nuove tecnologie, la promozione di azioni per la conduzione aziendale corretta e sostenibile e la realizzazione di impianti di digestione anaerobica (produzione di energia dagli scarti) sono i principali strumenti per ridurre le emissioni azotate, di carbonio e di polveri fini nel **settore agricolo**. A queste misure sono affiancate azioni di gestione sostenibile e di incremento del patrimonio forestale (assorbimento di carbonio), programmi di sostegno a utilizzo di fonti rinnovabili di origine agro-forestale e alla realizzazione di reti di teleriscaldamenti o alimentate a biomasse.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ARPA cura il **monitoraggio** della qualità dell'aria, estendendo le misurazioni anche ai grandi impianti industriali. Viene fornito ulteriore impulso alla **ricerca** e all'**innovazione tecnologica** in diversi settori (energia, mobilità, agricoltura, industria); in collaborazione con vari soggetti, tra cui in particolare il Joint Research Centre della Commissione Europea, la Regione promuove ricerche su inquinamento atmosferico, nuove tecnologie, combustibili a minore impatto ambientale, idrogeno e celle a combustibile. Particolare attenzione è riservata inoltre alla **informazione** e **formazione** con progetti e programmi educativi che coinvolgeranno scuole, enti locali, imprese, ASL, ecc.

Acqua

Programma di Tutela e Uso della Acque	2006
<p>La LR 26/2003 prevede la predisposizione del Piano di Gestione del Bacino Idrografico, costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA).</p> <p>Il PTUA vigente, approvato con DGR n.2244 del 29 marzo 2006, individua le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio Regionale nel 2004, di cui fa propri gli obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili - assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti - recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici - incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica. <p>Il PTUA, nel fornire obiettivi di qualità da perseguire in maniera contestualizzata nel tempo e nello spazio, ha inoltre lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro - destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione - perseguire l'idoneità alla balneazione per tutti i laghi significativi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini - definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell'ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l'ambiente naturale - perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate. 	

Rifiuti

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	2005
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con d.g.r. VII/220/2005, è costituito da una	

serie di piani e programmi specifici e ingloba gli obiettivi e la programmazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate. Risulta dunque costituito dagli strumenti seguenti:

- piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani
- piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi)
- programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB
- programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica
- programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio
- programma regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate.

Gli obiettivi dei piani per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali sono comuni e possono essere così riassunti:

- incentivare la ricerca dei materiali recuperabili e/o delle modalità di recupero nel ciclo produttivo originario;
- identificare sistemi di effettivo recupero o riciclo della materia;
- trovare, in extrema ratio, la via di smaltimento per le frazioni residuali che implichi il minor impatto sull'ambiente.

Per garantire l'efficacia e la realizzazione delle proprie scelte di programmazione in materia di rifiuti la Regione prevede di:

- elevare ulteriormente il livello della propria progettualità dalla scala locale ad una più globale, in grado di orientare in modo coordinato le scelte delle istituzioni e degli attori economici
- ampliare le politiche di sostegno con diversificazione delle iniziative e dei settori di applicazione
- potenziare il coordinamento tra i diversi livelli territoriali-istituzionali, favorendo il superamento della frammentazione nella gestione del servizio
- ricercare e stimolare nuove forme di partecipazione alla gestione del servizio, direttamente finalizzati all'attrazione delle attività economiche
- sensibilizzare il mondo industriale alla diminuzione della produzione di rifiuto massimizzando sia lo sfruttamento integrale delle materie prime utilizzate sia il riciclo degli scarti di lavorazione nello stesso ciclo produttivo.

Nell'ambito specifico dei rifiuti speciali, coerentemente con gli obiettivi posti dalla LR 26 del 2003, vengono tracciate alcune linee-quadro entro cui sviluppare le specifiche azioni del piano.

- La promozione della ricerca per la progettazione di beni ed imballaggi può contribuire efficacemente alla riduzione, alla fonte, della produzione di rifiuti.
- La progettazione dei beni che sarà tanto più efficace se saprà internalizzare strumenti di analisi, quali ad esempio la Life Cycle Analysis.
- Sempre in fase progettuale devono essere collocate le azioni relative alla riduzione della pericolosità di materiali impiegati nella produzione di beni e, quindi, della pericolosità dei rifiuti.
- Risulta opportuno sottolineare il ruolo centrale della raccolta differenziata e del recupero di materia ed energia. Questa operazione è da rivolgere con particolare attenzione anche ai rifiuti speciali pericolosi, al fine di limitare gli aspetti negativi connessi con la salute e con l'ambiente.
- Risulta necessario migliorare il sistema informativo relativo all'ambito dei rifiuti, per verificare e reindirizzare il piano secondo le informazioni, sempre più in tempo reale, fornite dalle agenzie nazionali e regionali preposte.
- Intraprendere azioni programmate e periodiche di informazione e formazione, rivolte a differenti livelli: in particolare, relativamente alla progettazione di beni e servizi, alla definizione di cicli produttivi e di sistemi di commercializzazione di beni, per poter ottenere la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti.

Energia

Programma Energetico Regionale	2003
Il Programma Energetico Regionale, approvato con DGR n.12467 nel marzo 2003, delinea il quadro della situazione energetica in Lombardia, ne descrive l'evoluzione considerata più probabile nel prossimo decennio ed espone le "linee programmatiche" della Regione Lombardia in relazione agli obiettivi strategici di riferimento, descrivendo gli strumenti d'attuazione prescelti.	

Obiettivi strategici :

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste

Per raggiungere gli obiettivi strategici formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

Piano d'Azione per l'Energia

in fase di
elaborazione

Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE) nasce dall'esigenza della Regione Lombardia di predisporre un documento operativo che si inquadri nel Programma Energetico Regionale, di cui recepisca gli obiettivi strategici orientati alla sostenibilità dello sviluppo del sistema energetico regionale.

Gli **obiettivi strategici** fissati nel Documento di Indirizzo del 2002, sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche (aspetti occupazionali, tutela dei consumatori più deboli e miglioramento dell'informazione, in particolare in merito alla sostenibilità degli insediamenti e alle compensazioni ambientali previste).

Le **linee d'intervento** del PAE, individuate per conservare la ratio degli obiettivi del 2002 alla luce dell'evoluzione del quadro energetico, sono così articolate:

1. raggiungimento, per quanto attiene alla quota parte attribuibile al territorio lombardo, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto e contestuale contributo al miglioramento della qualità dell'aria;
2. incremento della quota di copertura del fabbisogno elettrico da parte delle fonti energetiche rinnovabili e contributo della Lombardia al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2001/77/CE;
3. diminuzione dei consumi energetici negli usi finali, nel rispetto della Direttiva 2006/32/CE

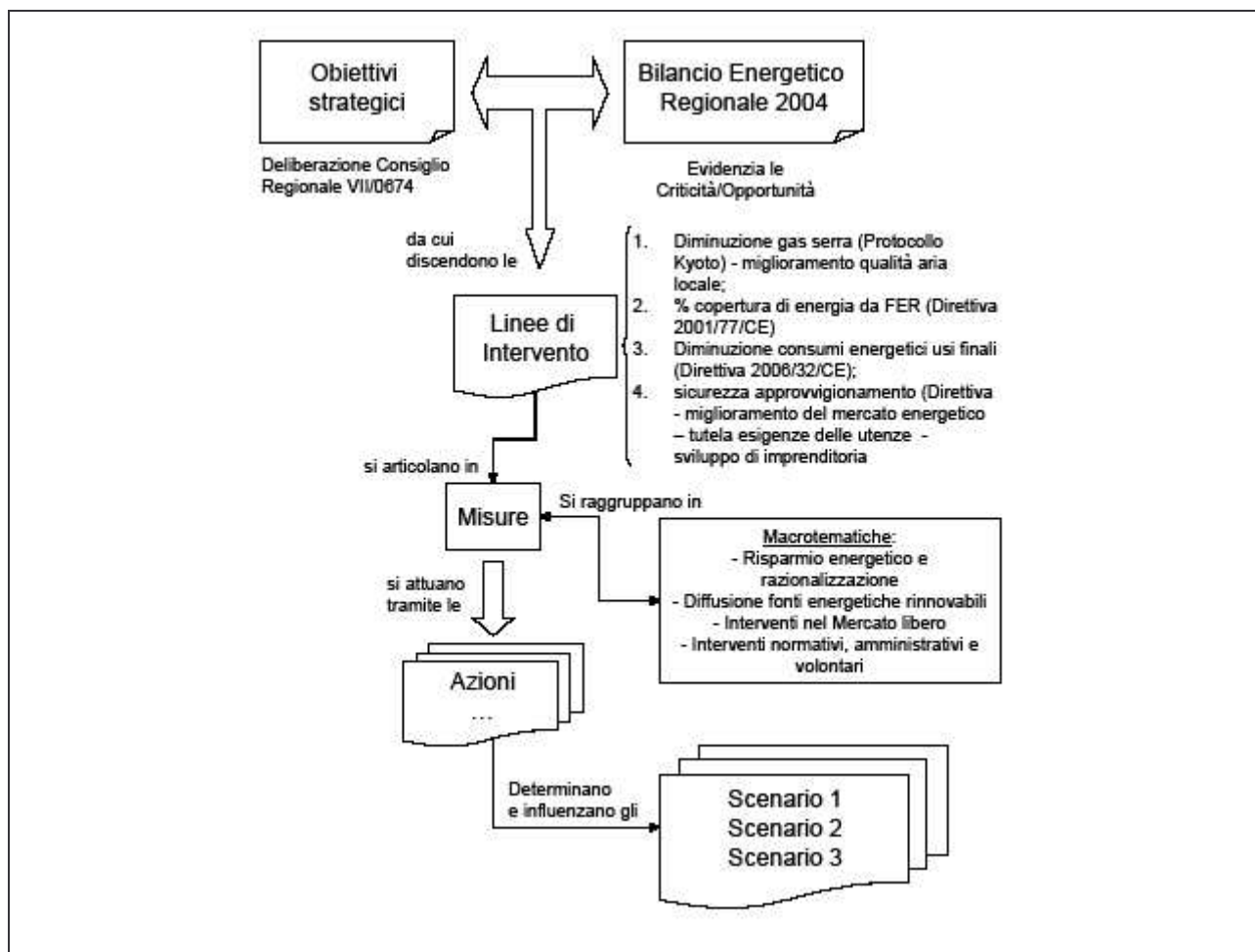
- concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici;
4. incremento della sicurezza dell'approvvigionamento del sistema energetico regionale e contestuale miglioramento del mercato energetico che tenga conto delle esigenze delle utenze tramite il contenimento dei costi, la riduzione degli impatti ambientali, la valorizzazione delle vocazioni territoriali e lo sviluppo di imprenditoria specializzata contestuale all'incremento dell'occupazione.

Per quattro macrotematiche sono state individuate delle **misure** sulla base delle linee d'intervento. Queste misure sono state poi articolate in **azioni**:

- Risparmio energetico e razionalizzazione energetica attraverso:
 - Sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (TLR, sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza, generazione distribuita e microgenerazione)
 - Interventi per la riduzione dei consumi energetici negli usi finali civili, industriali e nei trasporti (servizio energia, miglioramento dell'efficienza del parco impiantistico, degli elettrodomestici e dell'illuminazione, agevolazioni all'uso di metano e GPL, incentivi al rinnovo del parco veicoli)
- sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili;
 - Idroelettrico (Incremento mini-idroelettrico da acquedotti e canali irrigui, repowering)
 - Biomasse (Utilizzo di biomasse solide per riscaldamento individuale e produzione centralizzata, utilizzo di biogas da reflui zootecnici e biocombustibili)
 - Rifiuti (termovalorizzazione dei Rifiuti Urbani, valorizzazione della FORSU)
 - Solare termico (contributi e incentivi per impianti solari termici in immobili scolastici, di proprietà pubblica, nelle imprese, residenziali, incentivi per impianti solari fotovoltaici in Lombardia per edifici degli Enti Locali)
 - Geotermia
 - Eolico (promozione impianti eolici)
- interventi nell'ambito del mercato;
 - (azioni sulle tariffe agevolate, accordi volontari con le ESCo, definizione dei criteri tecnico-economici per la qualificazione delle ESCo e accordi volontari con gli istituti di credito)
- interventi normativi, amministrativi, accordi volontari.
 - (Pianificazione Urbanistica per edifici a basso consumo, EELL, edilizia residenziale e convenzionata, recupero urbano e piani di lottizzazione, formazione EM, comunicazione e accompagnamento, Progetto Kyoto ed Enti Locali, Film Sottile, Solar Cooling, Sirena)

Tutte le azioni individuate possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- azioni di incentivazione degli interventi (intervento economico diretto di Regione Lombardia);
- azioni basate su interventi volontari (derivate da Accordi volontari che prevedono impegni e obblighi);
- azioni imposte dai livelli normativi e pianificatori;
- azioni di semplificazione amministrativa;
- azioni di sistema (accordi per attivazione filiere industriali, agro-industriali, ecc.).



Mobilità e trasporti

Libro Azzurro della Mobilità e dell'Ambiente	2002
<p>Il Libro Azzurro della Mobilità e dell'Ambiente rappresenta la sintesi delle politiche definite dalla Regione per il periodo 2003-2005, per migliorare la mobilità regionale, la qualità dell'ambiente e quindi la qualità della vita dei cittadini. Queste politiche propongono interventi che favoriscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione delle emissioni inquinanti e il risparmio energetico; - le grandi opere infrastrutturali per potenziare il trasporto pubblico, specie su rotaia; - la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi e del patrimonio forestale; - il supporto alla ricerca e all'innovazione tecnologica. <p>Gli interventi proposti dalla Regione si distinguono in sei assi principali:</p> <p>Strumenti per una nuova mobilità e interventi per il rinnovo del parco veicolare circolante</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il rinnovo dei mezzi del trasporto pubblico, della pubblica amministrazioni e degli enti locali - Incentivare la diffusione di mezzi ecologici - Migliorare la mobilità pubblica e privata - Ridurre la congestione da traffico <p>Interventi infrastrutturali di lungo periodo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la rete ferroviaria, le metropolitane e le tramvie e i parcheggi di interscambio in corrispondenza di alcune stazioni - Formare le grandi foreste di pianura e di fondovalle e realizzare opere di forestazione urbana e imboschimento delle superfici agricole - Realizzare opere di riqualificazione ambientale dei canali e del territorio rurale e costruzione di nuovi 	

siepi, filari e fasce tampone boscate

- Realizzazione di percorsi ciclabili

Uso ecocompatibile dell'energia e nuove tecnologie

- Promuovere il rinnovo degli impianti termici per ridurre le emissioni inquinanti
- Sostenere l'uso delle fonti rinnovabili e la diffusione di impianti di cogenerazione e teleriscaldamento
- Promuovere l'uso e la reperibilità di combustibili alternativi per l'autotrazione
- Promuovere attività di ricerca che possano portare all'impiego dell'idrogeno come combustibile per l'autotrasporto e la generazione elettrica

Sistemi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico

- Razionalizzare le reti di monitoraggio della qualità dell'aria esistenti
- Accentrare le risorse disponibili di meteorologia per la qualità dell'aria
- estendere l'inventario INEMAR e implementare modelli di previsione degli effetti delle politiche

Azioni di policy e coordinamento

- Analizzare l'efficacia delle azioni adottate per contrastare gli episodi acuti di inquinamento atmosferico
- Orientare le scelte localizzative delle attività commerciali coerentemente con le politiche di assetto territoriale
- Sviluppare l'offerta formativa universitaria in tema di ambiente, energia e mobilità
- Realizzare programmi di informazione, formazione ed educazione ambientale rivolti ai cittadini, agli operatori e al mondo della scuola

Ricerche, indagini e strumenti di supporto alle decisioni relativi a

- Formazione e distribuzione di inquinanti atmosferici
- Stima degli effetti sulla salute dell'inquinamento atmosferico
- Cambiamento climatico e controllo dei gas serra
- Effetti dell'inquinamento transfrontaliero da ozono
- Supporto all'analisi economica degli interventi di riduzione dell'inquinamento.

Linee guida per lo sviluppo del documento di governo della mobilità

2006

Si tratta di brevi linee guida per orientare le politiche di trasporto dei prossimi anni in favore di un riequilibrio in senso sostenibile della mobilità in Lombardia. Il riferimento è ad azioni di breve, medio e lungo termine, coerenti con la programmazione comunitaria e nazionale e definite in stretto raccordo con gli altri strumenti di governo territoriale regionale, finalizzate alla riduzione dei tempi di viaggio e al miglioramento degli standard della circolazione (sicurezza e comfort).

Si riportano in breve le principali indicazioni.

Governare gli spostamenti

- Ridurre la propensione alla mobilità e regolare l'offerta dei sistemi di trasporto privato, come ad esempio con il controllo degli accessi stradali nelle grandi aree urbanizzate
- Spostare sul mezzo pubblico quote di traffico nei momenti nei quali esiste capacità inutilizzata
- Adottare una politica per incrementare il ricorso al mezzo pubblico nelle ore di minore affollamento, generando così una forte concorrenzialità fra le due modalità di trasporto, privato e pubblico.

Trasporto pubblico di eccellenza

Migliorare gli standard di servizio del sistema dei trasporto pubblico locale attraverso il potenziamento del Servizio ferroviario regionale, la razionalizzazione degli orari, lo sviluppo dell'integrazione modale, il completamento della rete sub-urbana delle linee su ferro (linee S), la realizzazione di opere, il compimento dell'integrazione tariffaria e, in particolare, il miglioramento degli standard di sicurezza, di regolarità e del comfort.

Riorganizzazione del sistema delle merci

- Regolamentare sul fronte delle merci l'accesso nelle aree più congestionate con vincoli sugli orari,

sulla caratteristiche dei mezzi e per tipologia di merci

- Adottare una politica di pedaggi differenziati sulla rete autostradale per consentire un alleggerimento dei carichi di traffico nelle ore di punta
- Puntare all'efficacia del servizio e all'utilizzo razionale dell'intero sistema infrastrutturale attraverso l'organizzazione di un sistema di centri intermodali e di logistica.

Miglioramento della vivibilità

Armonizzare le scelte strategiche delineate o proposte nel Documento in particolare, con le politiche e le iniziative in atto delineate nel PRQA (Piano regionale per la qualità dell'aria) ai fini dell'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico. In tal senso gli investimenti saranno diretti a migliorare l'efficienza del servizio pubblico, a trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua e a fluidificare il traffico in contesti particolarmente congestionati.

Per il miglioramento della vivibilità sono inoltre in corso iniziative per incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, visti in un sistema di rete, quali classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria regionale, standard prestazionali e criteri di manutenzione stradale al fine di omogeneizzare per itinerari il livello di servizio della strada.

Innovare a lungo termine

Sperimentare e attuare, presumibilmente in ambiti pilota, azioni innovative volte ad intervenire su situazioni di particolare criticità (alta congestione, parcheggi, inquinamento, ecc..), anche allo scopo di verificare l'efficacia, la percorribilità e il grado di consenso di determinati provvedimenti. La sperimentazione potrà avere inoltre lo scopo di incidere gradualmente sui comportamenti e sugli approcci culturali che, nella composizione di problematiche così composite, giocano un ruolo importante.

Integrazione tariffaria e carta regionale dei trasporti

L'obiettivo dell'integrazione tariffaria è quello di creare una rete di trasporto integrata tra tutti i comuni dell'area milanese (che riguarda circa il 70% della mobilità lombarda) e di dare la possibilità al viaggiatore di utilizzare con un unico documento di viaggio, i mezzi di diverse aziende, anche in maniera combinata.